

IL CIELO DAL TITANO

Nel 2005 si è trasferita da Genova a San Marino la mia famiglia: tre persone e un gatto. "Piccolo è bello", pensavo. Ricordando mia mamma (un'Agostini di Murata) e mia nonna (una Ceccoli di Fiorentino), fantasticavo su una nazione più rigorosa dell'Italia, gestita con buon senso da cittadini che ancora ricordavano le loro origini contadine.

Con il passare degli anni, ho capito che la Repubblica ha vari punti di forza... e che anche nel piccolo si possono combinare disastri.

Ma una *piccola* nazione non può permettersi *grandi* disastri!

Per ricominciare a crescere, dobbiamo definire una politica di piccoli passi e passare al setaccio tutte le attività per cancellare gli errori, limare il superfluo, sanare il bilancio e assicurarci di nuovo un futuro.

Ma dobbiamo anche immaginare più larghi orizzonti, più direzioni a cui tendere, sperando che da progetti di largo respiro possano scaturire le soluzioni a qualcuno dei nostri attuali problemi.

Consideriamo, ad esempio, il problema di un turismo che si consuma in poche ore... per arrivare, al limite, a un panino e una bibita su una panchina, un caffè, una calamita e via!

Per stimolare i pernottamenti si è pensato al turismo congressuale, ma questo richiede un tessuto produttivo e un terziario d'eccezione (da cui il perdurante primato di Milano su Roma) oppure *location* da sogno (le migliori del pianeta).

Il Titano è vicino al cielo: e se riuscissimo a passare dai *disastri* agli *astri*?

In Italia esistono planetari e osservatori astronomici, professionali e amatoriali, gestiti sia dallo stato che da amministrazioni locali o associazioni. Ma tutte le strutture divulgative e didattiche hanno, per diversi motivi, un'impatto limitato.

L'idea, per farla breve (non è questa la sede per presentare un progetto), consiste nel realizzare un planetario e un osservatorio: una struttura in buona misura automatica, con personale ridotto e costi di gestione limitati. Per dare a tutti l'opportunità di riconoscere il cielo, le costellazioni, i pianeti di cui tutti abbiamo sentito parlare, ma che non abbiamo mai visto, in un contesto ambientale di per sé spettacolare.

Grazie alla cupola e alle poltroncine reclinabili, in un planetario possono essere realizzate proiezioni che avvolgono completamente lo spettatore: i più grandi spettacoli immaginabili, perché l'astronomia fornisce a profusione spunti, metodi e materiali per sognare e comprendere.

Un osservatorio può contenere strumenti automatici di costo limitato, per registrare le meteore più luminose, perfezionare l'orbita di asteroidi, scoprire nuove stelle variabili. Dando, così, un contributo piccolo, ma non trascurabile all'avanzamento della conoscenza e, soprattutto, dando spessore a quello che non è *solo* un grande spettacolo.

Entrambe le strutture possono essere un valido supporto alla didattica, dal ciclo elementare alle scuole superiori, con una platea ben superiore a quella della Repubblica.

Come finanziare il progetto? Ad esempio, grazie ai risparmi prodotti da una politica rigorosa dell'illuminazione pubblica e privata, con obiettivi che perseguano, di anno in anno, un risparmio energetico significativo. *Illuminare solo ciò che serve, quando serve, a livelli adeguati per la fruizione specifica.*

A differenza dell'Italia, dove collidono gli interessi dei fornitori di energia elettrica e delle amministrazioni pubbliche, ciò sarebbe reso possibile, a San Marino, da una legislazione adeguata e un'azienda dei servizi tuttora di proprietà pubblica.

Riccardo Balestrieri

San Marino, 11 ottobre 2016

L'autore ha contribuito a realizzare e ha diretto l'Osservatorio Astronomico di Genova. È socio dell'Unione Astrofili Italiani, della Società Astronomica Italiana, della Società Italiana di Archeoastronomia e della Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia. Porta avanti da molti anni il progetto *Urania Ligustica*: un ipertesto in divenire condiviso sul web. Le pubblicazioni principali sono disponibili su Academia.edu.